

Avventure da campioni



Per essere qualcuno nello sport serve essere geniali. Storie e leggende di persone comuni che sono diventate un mito.

di Ornella Ferrarini



Nostalgia Chinaglia

Non serve essere esperti o amanti del pallone per apprezzare il racconto epico di una squadra mito degli Anni 70, la Lazio, che diventa il codice di lettura della legge che approva il divorzio, delle lotte politiche, della tv che spopola con Canzonissima e il Rischiatutto. Quando i calciatori erano persone normali, vivevano in case col tinello, sposavano la ragazza del paese o la compagna di scuola. Erano anche canaglie, questi ragazzi della Lazio, una squadra che passa da vittorie brucianti a perdere tutto. Si parla poco di partite, molto di persone. E di questo ragazzo ribaldo e guascone, Chinaglia, detto Long John, perché è troppo alto, gioca ingobbato, maneggia le armi, sobilla, poi la domenica gioca ubbidiente. Una fotografia fermata un attimo prima che i calciatori diventassero i divi di oggi. **Le canaglie, di Angelo Carotenuto, Sellerio, pp. 364, € 16**



Coppi e il pioppo

Non è un romanzo sullo sport, ma sull'arte di raccontare i ricordi. E il ciclismo si presta alle favole, alle meraviglie delle montagne che in Lombardia sembrano reggere il cielo. Lo sa bene nonno Paplush, un vecchio che vive in simbiosi con un pioppo in una corte vicino alla strada del Sempione. Ogni sera, per sentirsi meno solo, s'intrufola in una classe di immigrati per raccontare le sue avventure. Uno dei ricordi è l'apparizione di Fausto Coppi, detto l'Airone, in sella alla Legnano, che durante la Coppa Bernocchi si ferma vicino al pioppo per fare pipì. La classe non sa chi è Coppi e anche noi esitiamo davanti a Bernocchi. L'autore, che trasforma i racconti in un romanzo d'avventure, paziente ci informa, e noi ascoltiamo seduti intorno al pioppo.

Il pioppo del Sempione, di Giuseppe Lupò, Aboca Edizioni, pp. 184, € 14



Storie dal ring

Ventidue racconti e riflessioni sull'arte della boxe americana dagli Anni 50 agli 80, definita dall'autrice "l'ultimo baluardo maschile". Figurarsi se a scriverne poteva essere una donna, seppur fan sfegatata

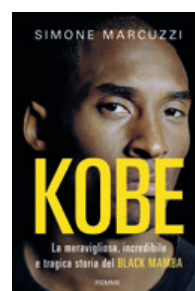
e giornalista accreditata. Ma la sua voce, brillante e scanzonata, il ritmo veloce, l'occhio attento al contesto – negli Anni 50 ogni operaio voleva essere un boxeur con soldi e fama – fanno di ogni cronaca una storia. Ci sono nomi famosi, Mike Tyson, Sugar Ray Leonard, e altri sconosciuti, c'è un'incursione nella boxe femminile, con le sue difficoltà. C'è la vita dentro le palestre: il giovane padre con il figlio neonato dentro la borsa dei guantoni; Il taccuino schizzato di sangue durante un match, un guizzo d'orrore. Ci sono sempre state donne vicino ai pugili, ma erano supporter, mogli chiuse in bagno a piangere le sconfitte. Qui la storia si fa sulle corde. **Il circo del ring. Dispacci dal mondo della boxe, di Katherine Dunn, 66thand2nd, pp. 272, € 17**



Volé e riflessioni

Il tennis raccontato da chi lo segue dagli Anni 70, a 54 anni ha deciso di praticarlo, a 62 di partecipare, da principiante, al torneo nazionale americano aperto ai migliori giocatori senior. Hai voglia ad allenarti con un coach che ha la metà dei tuoi anni, sulla palla arrivi sempre tardi. E, se giochi sull'erba, peggio ancora. Dal tennis si passa a una riflessione sulla pensione che avanza e con lei il decadimento del corpo, che sembra tradirti ogni giorno di più; alla necessità di metterti alla prova, di approfittare di quei pochi anni in cui le sinapsi ti permettono ancora di imparare qualcosa, di non

sfigurare a fianco di una moglie più attiva. E mentre i consigli dell'allenatore diventano una filosofia di vita, l'occhio del giocatore cade sul cielo rosso e viola che illumina Manhattan dai campi da tennis del Queens. E la sfida impossibile diventa un avvincente memoir. **Tardi sulla palla, di Gerald Marzorati, add Editore, pp. 283, € 16**



Time out

Su Kobe Bryant, il campione, si è scritto molto, Kobe stesso ha scritto molto di sé e ha lasciato tanto dietro di sé: la Mamba Sports Academy per avviare i bambini al basket, i Granity Studios, la casa di produzione con cui ha vinto un Oscar. Quello che serviva era riempire la figura di eroe sportivo – strappato alla vita dal destino, un avversario non messo in conto – con la sostanza dell'uomo. Arricchire le parti biografiche con le sensazioni prese a prestito da scrittori, artisti, poeti (tutti citati nell'epilogo): da Roberto Bolaño a Omero, da Andrea Zanzotto a Quentin Tarantino, a Guido Piovene. Bisognava andare oltre i tanti traslochi, oltre il bambino introverso e l'adolescente strafottente che vuole vincere. Il risultato è una storia. E le storie, come diceva Kobe, se sei in grado di capirle, comprendi la vita e riesci a pensare in grande. **Kobe. La meravigliosa, incredibile e tragica storia del Black Mamba, di Simone Marcuzzi, Piemme, pp. 240, € 16,90**